



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 27

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELLE RISORSE UMANE
E ORGANIZZAZIONE DELLA RAI

40^a seduta: mercoledì 15 gennaio 2020

Presidenza del presidente BARACHINI

I N D I C E

**Sulla pubblicità dei lavori
Audizione del direttore delle risorse umane e organizzazione della RAI**

PRESIDENTE:		* VENTURA, <i>Direttore delle risorse umane e organizzazione della RAI</i>	4, 18, 20
- BARACHINI (FI-BP), senatore	Pag. 3		
PRESIDENTE:			
- BARACHINI (FI-BP), senatore	Pag. 3, 8, 9 e passim		
TIRAMANI (Lega), deputato	6, 18		
RICCIARDI (M5S), senatrice	8		
FORNARO (LeU), deputato	8, 9, 16		
AIROLA (M5S), senatore	9, 17, 20		
BERGESIO (L-SP-PSd'Az), senatore	9		
MULÈ (FI), deputato	10		
MOLLICONE (FdI), deputato	11, 18		
ANZALDI (IV), deputato	13		
FLATI (M5S), deputata	14		
VERDUCCI (PD), senatore	14		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia- Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto-Noi Con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USEI-C!-AC; Misto: MISTO; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani+Europa: MISTO-CD-RI-+E; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE.

Interviene per la RAI il direttore delle risorse umane e organizzazione, avvocato Felice Ventura, accompagnato dal direttore e dal vice direttore delle relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi e dottor Lorenzo Ottolenghi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati e, in differita, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Audizione del direttore delle risorse umane e organizzazione della RAI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore delle risorse umane e organizzazione della RAI, avvocato Felice Ventura.

Il direttore è accompagnato dal dottor Stefano Luppi e dal dottor Lorenzo Ottolenghi, rispettivamente direttore e vice direttore dell'Ufficio relazioni istituzionali e internazionali della RAI.

Ricordo che la Commissione, nella seduta dello scorso 8 gennaio, ha iniziato l'esame di una proposta di risoluzione per la revisione del bando per il concorso pubblico finalizzato alla contrattualizzazione di 250 professionisti precari che svolgono attività giornalistica all'interno della RAI. Pertanto, al fine di acquisire i necessari elementi informativi, è stata convocata l'odierna audizione.

Ricordo che, dopo un intervento introduttivo da parte dell'avvocato Ventura, seguiranno i quesiti da parte dei componenti della Commissione, ai quali il direttore avrà la possibilità di replicare. Raccomando a tutti coloro che intendono intervenire di tener conto dei tempi disponibili in considerazione degli impegni legati ai lavori parlamentari. Cedo quindi la parola al direttore Ventura.

VENTURA. Rivolgo innanzitutto un saluto a lei Presidente e a tutti gli onorevoli componenti della Commissione ed un ringraziamento per l'invito odierno che ci offre la possibilità di fornire elementi utili su un tema delicato e complesso, come la stabilizzazione del personale, sul quale la RAI è impegnata già da tempo.

Mi presento brevemente: sono Felice Ventura, ho svolto in precedenza esperienze lavorative per cinque anni nel gruppo ENI, per tre anni in TIM e sono approdato in RAI in qualità di funzionario nel 2000, nell'allora neocostituita società RaiNet. Più di recente ho ricoperto, dal marzo 2015, l'incarico di direttore degli acquisti e dal 23 maggio 2019 sono stato nominato direttore delle risorse umane.

In apertura, Presidente, mi soffermo sullo scambio di corrispondenza che c'è stato con l'Amministratore delegato per ribadire quello che l'amministratore stesso ha precisato. L'azienda ha valutato veramente con grande attenzione e responsabilità l'istanza di rinvio del termine di scadenza dell'accertamento professionale in corso, ma sono prevalse le ragioni finalizzate a portare avanti questa iniziativa, che è stata concertata con la parte sindacale secondo i termini già definiti, tenuto conto che l'obiettivo primario che stiamo perseguendo è quello di valorizzare le risorse con il riconoscimento del cosiddetto «giusto contratto», che è la locuzione che in qualche modo ha sintetizzato questa iniziativa di politica attiva – come si dice in gergo – per le risorse presenti in azienda, sia con contratto a tempo determinato, sia con contratti di lavoro autonomo.

Preciso da subito che la complessità e la delicatezza del tema hanno portato le parti a definire, già nell'accordo del 23 luglio, la possibilità – per non dire l'obbligo – di prevedere momenti di confronto nei mesi a venire per valutare l'andamento dell'accordo e la possibilità di analizzare futuri percorsi integrativi sia sul perimetro produttivo (il famoso elenco di programmi che è oggetto di attenzione), sia in merito a posizioni singole particolari.

In tema di stabilizzazione, permettetemi di fornirvi alcuni dati di sintesi per dare anche l'idea dell'osservanza della RAI al contratto di servizio 2018/2022 e dell'impegno profuso su questo tema: nel corso del periodo 2008/2019 sono state stabilizzate 3.872 risorse; più specificatamente, 853 giornalisti e 3.019 impiegati operai. L'incidenza del numero dei contratti a tempo determinato sull'organico complessivo è passato da oltre il 20 per cento al 2 per cento, che è comunque un dato in discesa. Nel prossimo biennio 2020/2021 verranno stabilizzate ulteriori 151 risorse: 42 giornalisti e 109 impiegati e operai.

Aggiungo che, oltre alle stabilizzazioni, nel triennio 2017/2019, l'azienda ha effettuato una selezione per apprendisti e al momento ne ha assunti 400. Per completezza (così completiamo il quadro), in concomitanza con l'accertamento interno, tema oggetto dell'audizione odierna, è in corso lo svolgimento del concorso per l'assunzione di 90 giornalisti da destinare alle sedi regionali, come credo sia noto alla Commissione, e un'altra selezione interna nel campo impiegatizio per l'assunzione di 150 risorse. Tutto questo per dire che, in un contesto molto difficile per il

mondo editoriale-giornalistico, la RAI è in controtendenza rispetto al mercato di riferimento.

Nello specifico del precariato giornalistico, la problematica è all'attenzione dell'azienda già da tempo, anche in ragione del fatto che l'evoluzione dei generi radiotelevisivi e il progresso delle tecnologie hanno reso sempre più labile e meno marcato il confine tra il prodotto giornalistico svolto tradizionalmente nelle testate e l'attività giornalistica ormai presente nelle inchieste e negli approfondimenti dei programmi cosiddetti generalisti. Anche su questo l'azienda, già con accordi del 2012 e 2013, ha fatto un primo passo importante e ha dato vita ad un'iniziativa di riconoscimento del contratto giornalistico sia a personale interno che a collaboratori iscritti all'albo, assumendo e contrattualizzando 90 risorse.

Sul tema si è ritornati nel 2018, nell'ambito dell'accordo di recepimento in RAI del contratto nazionale giornalistico e poi, con l'accordo del 18 giugno 2018, sono state poste le fondamenta e i paletti – se così li vogliamo chiamare – dell'accordo sottoscritto il 23 luglio 2019, riferito alla regolamentazione di dettaglio del recepimento, con l'individuazione di 250 risorse da reperire nell'ambito del personale iscritto all'albo dei giornalisti con la qualifica di giornalista da portare in azienda in due *tranche*: nella stagione televisiva 2020/2021 125 persone e nella stagione televisiva 2021/2022 altre 125. Il 15 novembre 2019 è stato pubblicato sul sito della RAI l'avviso di selezione. Il termine era fissato per oggi alle ore 12.

I criteri di partecipazione ovviamente hanno premiato un concetto di anzianità. Non voglio entrare nei tecnicismi (se è necessario poi lo farò), ma il requisito fondamentale è che non hanno titolo a partecipare all'iniziativa di accertamento i giornalisti che non abbiano avuto contratti diretti di lavoro autonomo o contratti di lavoro a termine con la RAI. Non hanno cioè titolo a partecipare soggetti che non hanno avuto rapporti contrattuali direttamente con RAI pertanto chi ha avuto rapporti contrattuali con società di produzione esterne alla RAI non ha titolo a partecipare a questa iniziativa selettiva.

L'avviso di selezione prevede tre prove obbligatorie e una prova facoltativa. Le graduatorie individueranno pertanto i primi 250 in graduatoria che, suddivisi in due *tranche*, come dicevo prima, verranno assunti dall'azienda per le due stagioni produttive 2020-2021 e 2021-2022. Il rifiuto della proposta di assunzione, ovviamente, determinerà l'esclusione dalla graduatoria. Alla data delle ore 12, poco prima di uscire dall'ufficio e venire qui in audizione, posso dire che sono pervenute 327 candidature. Ovviamente, queste 327 candidature passeranno il vaglio della verifica dei requisiti di partecipazione.

È evidente che una delle maggiori criticità che abbiamo incontrato, sia da parte aziendale che da parte sindacale, è stata quella di individuare il perimetro produttivo della programmazione nella quale si svolge attività giornalistica. Non esistono classificazioni con queste finalità. Non esiste un criterio univoco. È stato frutto di un confronto sindacale, sia con l'USIGRAI che con la Federazione nazionale della stampa.

Posso dire questo: nel palinsesto preso in esame per cinque anni, nel 2014 sono stati individuati 27 programmi, 26 programmi nel 2015, 37 nel 2016, 37 nel 2017 e 32 nel 2018. Qual è la molteplicità di criteri che ci ha condotto nell'esame del palinsesto? Sono state prese in considerazione sicuramente le trasmissioni che durante il periodo elettorale sono ricondotte alla responsabilità dei direttori di testata delle reti di riferimento; il contenzioso registrato nei vari programmi, anche laddove non è stato dai giudici riconosciuto lo svolgimento dell'attività giornalistica; programmi con presenza pubblicitaria, intesa come *product placement* o *branded content*. Sui programmi che residuavano sono stati valutati i generi di riferimento intesi come *infotainment*, cioè inchieste e approfondimenti.

Non abbiamo la pretesa di ritenere di aver definito un perimetro perfetto ed esaustivo, ma riteniamo – questo sì – di aver compiuto un passo in avanti concreto, serio, reale, che vede l'azienda impegnata a dare seguito a tutto il percorso di accertamento selettivo per essere pronta, con la partenza della stagione produttiva 2020-2021, ad assumere 125 colleghi.

Le parti si incontreranno, lo voglio ripetere, entro giugno – quindi già dai prossimi giorni – per valutare le compatibilità, per valutare le situazioni, anche di singoli casi e per capire se esistono spazi per possibili ulteriori aperture.

TIRAMANI (*Lega*). Signor Presidente, ho ascoltato con piacere il responsabile del personale, che ringrazio per l'intervento. Ci sono molte cose che vorrei dire e anche molte che non mi hanno convinto e che vorrei chiarire con lei.

Il problema nasce perché, sollecitati da più parti, sia da me che dai colleghi di tutti i Gruppi politici, molti degli esclusi si sono appoggiati alla Commissione di vigilanza, al netto delle polemiche di chi dice che non è la Commissione di vigilanza a dover entrare in questi temi. Stiamo parlando del giornalismo del domani, di contratti onerosi, della gestione dell'azienda e, quindi, io ritengo che la Commissione di vigilanza sia più che titolata ad affrontare questo tipo di problema.

Avevamo presentato già un'interrogazione nel mese di novembre, appunto perché avevamo avuto sentore di questo accordo il cui perimetro non era soddisfacente. Non avevamo ottenuto risposte chiare e tutte le nostre preoccupazioni si sono poi rivelate fondate quando questo concorso di stabilizzazione è stato pubblicato. È evidente che esiste un problema di varia natura.

Lei mi ha detto, per esempio, che non è d'accordo sul fatto che siano coinvolte produzioni esterne. È una questione di cui si è lungamente dibattuto nell'ultima seduta della Commissione di vigilanza e, siccome avevo già letto dei lanci di agenzia in tal senso, su questo chiedo di fare delle approfondite verifiche poiché vi sono dei programmi interamente prodotti all'esterno (quelli citati dalla risoluzione). Ma ho fatto anche un altro tipo di lavoro, che smentisce quanto lei ha detto. Sono cioè andato a ripescare da RaiPlay i titoli delle sigle di coda di alcuni programmi (penso, ad esempio alla trasmissione «Nemo» degli anni 2016, 2017 e 2018). Ebbene,

li si leggono chiaramente nomi e cognomi – senza citarli – dei giornalisti assunti per Fremantle Italia, nel caso specifico, con la dicitura: «in redazione per».

Vorrei pertanto che si facesse innanzitutto una verifica puntuale di tutti i titoli. Ciò che a me ha stupito è stato vedere queste sigle nei concorsi di stabilizzazione. Se sono state prodotte interamente per esterni, come possono rientrare nei parametri?

Nella chiacchierata che abbiamo avuto prima dell'inizio della Commissione lei mi ha detto che ci sono stati dei contratti, anche diretti, con la RAI, ma questo non è quello che dice RaiPlay nei titoli di coda. Quindi, o i titoli di RaiPlay che ho analizzato sono sbagliati (se vuole dopo le do i riferimenti delle puntate specifiche che ho preso a campione), oppure la natura dell'accordo è sbagliata, perché alcune sigle, quelle citate nella risoluzione che abbiamo presentato, non potevano essere inserite. Penso alle trasmissioni «Nemo», «Che tempo che fa», «Telecamere», «Popolo sovrano», «A Sua immagine».

Ma vi sono anche problemi legati ad una chiarezza carente. Innanzitutto, per me è incomprensibile il perimetro e credo che vi siano delle discriminazioni palesi. Ne cito una su tutte che riguarda, appunto, il programma religioso «A Sua immagine» che viene prodotto esternamente e viene ricompreso nel concorso di stabilizzazione, mentre «Sulla via di Damasco», programma prodotto internamente analogo all'altro, non si capisce perché viene escluso. Penso anche a tutte le Linee: Linea Bianca, Linea Blu, Linea Verde: ma se non è giornalismo quello, cosa lo è? Mi lasciano perplesso altri programmi, che non cito, meno culturali, che vengono invece intesi come «giornalismo».

Nel suo intervento lei ha affermato che sono state ricomprese anche le trasmissioni che durante il periodo elettorale si sono mostrate, in qualche modo, attive. Quindi, questo è un requisito. Se questo è un requisito, allora mi spieghi perché la pubblica utilità, e quindi Isoradio, è fuori da questo perimetro.

È evidente che lei, dovendo contenere il perimetro, giustamente ha trovato un accordo con la parte sindacale. Ma il sindacato dei giornalisti è uno solo, l'USIGRAI, e il fatto che noi dobbiamo essere schiavi di quello che sceglie l'USIGRAI e, come azienda, siglare degli accordi per farla contenta sinceramente a me non sta bene.

Avrei preferito mantenere i 250 posti (se li avessimo aumentati, infatti, i costi per l'azienda sarebbero lievitati e questo sarebbe stato ingiusto) ma allargando il perimetro; consentire magari la partecipazione di 400 persone pur mantenendo invariato il numero delle assunzioni. Io credo che la televisione pubblica abbia bisogno di giornalismo di qualità e non di assumere chi ci indica il sindacato o di favorire delle trasmissioni anziché altre.

L'esempio relativo alle trasmissioni «A Sua immagine» e «Sulla via di Damasco» è plateale, ma ce ne sono tanti altri.

Cito poi la clausola che avete inserito, secondo cui possono partecipare al concorso di stabilizzazione coloro che risultano iscritti all'albo en-

tro il 23 luglio del 2019. Quindi ci può essere gente, che prima ha lavorato con altre mansioni e che poi diventa giornalista, si iscrive all'albo negli ultimi sei mesi e può partecipare al bando di stabilizzazione. Questo non è chiaro: magari un lavoratore prima fa il programmatista, diventa giornalista in un secondo momento e partecipa al bando. Anche questo «mi sa di marchetta» per qualcuno. Sinceramente credo che sarebbe stato meglio sospendere la procedura per un breve momento e ragionare, sempre con i sindacati, per allargare il perimetro e dare la possibilità a più persone di partecipare. Così praticamente rimarrà escluso solo un 20 per cento, perché tra le circa 320 candidature e i 250 posti a disposizione c'è uno scarto molto piccolo e dunque è evidente che viene premiata una serie di persone o di trasmissioni, che il sindacato ha concordato con voi. Tutto ciò secondo me è abbastanza grave e andrebbe rivalutato.

Queste dunque sono le mie perplessità. Sul contratto di servizio e sul diritto del lavoro abbiamo protestato molto, perché chi ha lavorato per ditte esterne non può prevaricare gli interni. Il nostro auditore ha detto che non è così, ma ho citato alcune trasmissioni che non hanno mai avuto degli interni, neanche per un minuto. Questo è quello che dichiara Rai-Play: se poi intendete smentire RaiPlay, fatelo, ma bisogna capire come stanno le cose.

RICCIARDI (*M5S*). Desidero porre rapidamente due domande. Nel rispetto dell'articolo 24 del contratto di servizio, le chiedo in primo luogo di conoscere il dettaglio del Piano di gestione delle risorse umane in cui sono riportate logiche, metodologie e strumenti del sistema integrato di gestione e sviluppo, al fine di comprendere quali sono le informazioni che la Direzione risorse umane mette a disposizione del vertice, per sostenere le scelte aziendali in materia di personale, in termini sia di sistema premiante che di attribuzione delle responsabilità.

Prima di formulare la seconda domanda, voglio fare una premessa: in considerazione della riforma del mercato elettrico e del conseguente proliferare delle società che acquisiscono gli introiti del canone TV per la RAI, si determina, per la Direzione canone, un incremento delle problematiche connesse alla gestione degli introiti. Oltre a ciò, le competenze del personale impegnato nella Direzione canone subiscono un significativo riposizionamento. Pertanto chiedo di conoscere puntualmente sia il numero, sia le competenze delle risorse assegnate alla Direzione, in questo significativo momento di discontinuità organizzativa.

FORNARO (*LEU*). Intervengo solo per capire se l'audizione del direttore del personale è orientata solo ad avere approfondimenti e chiarimenti sul tema del concorso pubblico per la stabilizzazione dei professionisti, oppure se riguarda più in generale il tema delle risorse umane e della loro valorizzazione.

PRESIDENTE. L'audizione è stata chiesta per discutere di questo bando di concorso. La richiesta di avviare un'indagine conoscitiva avan-

zata dal MoVimento 5 Stelle, peraltro reiterata in altre sedute di Commissione, è già stata presentata e sarà probabilmente oggetto del successivo Ufficio di Presidenza, in cui si potranno valutare altre eventuali audizioni.

FORNARO (*LEU*). Intervenendo sempre sull'ordine dei lavori, chiedo se è possibile calendarizzare a breve un'audizione del direttore del personale sul tema più generale della gestione e della valorizzazione delle risorse umane.

PRESIDENTE. Sarà oggetto di un confronto in Ufficio di Presidenza.

FORNARO (*LEU*). Visto che è qui presente, può chiedere una sua disponibilità.

AIROLA (*M5S*). A me interessava incontrare il dottor Felice Ventura: sono contento, perché l'ho sentito nominare, l'ho nominato spesso e finalmente possiamo incontrarlo in questa sede. Quindi, se l'odierna audizione è dedicata esclusivamente al tema citato, mi limiterò a fare due appunti su ciò che ha detto il dottor Ventura, dopodiché avrò bisogno di un'altra audizione, per trattare tematiche più generali. Ricordo infatti che avevamo concordato l'audizione sia del dottor Ventura, sia del direttore Flussì, degli appalti, perché si tratta di due aspetti aziendali strettamente legati.

PRESIDENTE. Cerco di chiarire. Vista l'urgenza e la concomitanza della data, l'odierna audizione era prevalentemente su questo tema. Ovviamente tutte le audizioni sono aperte ai quesiti dei commissari e sarà anche interesse del direttore Ventura rispondere, ove volesse, ad alcune delle domande e fornire delle memorie alla Commissione. Ciò potrà anche essere parte dell'indagine conoscitiva, che il MoVimento 5 Stelle ha proposto alla Commissione e, quindi, sicuramente dovremmo predisporre in seguito un'altra audizione, avente ad oggetto temi più generali. Mi pare infatti che le materie siano tante e diverse e ritengo dunque che non sarà possibile affrontare tutto nella seduta odierna.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Desidero ringraziare il direttore Ventura per la sua presenza. Intervengo dopo il collega Tiramani, che ha già ben esplicitato, anche tecnicamente, l'argomento odierno. A proposito dunque dell'accordo siglato tra l'azienda e l'USIGRAI, che prevede l'attribuzione del giusto contratto per 250 giornalisti, le chiedo come sono stati scelti i programmi da inserire, anche se in parte ha già risposto in precedenza. Come diceva prima il mio collega, non ci sono solo trasmissioni strettamente giornalistiche, ma anche programmi di varietà, come per esempio «I Fatti vostri», mentre vengono escluse trasmissioni di eccellenza, come «Ulisse», e programmi d'informazione e di pubblica utilità, come è già stato detto bene prima, come «Isoradio».

Non sarebbe stato più opportuno prevedere una sanatoria in base a criteri più oggettivi, come per esempio gli anni di contratto, la qualifica professionale e l'attività effettivamente svolta? Si sarebbe trattato di dati oggettivi, più facilmente comprensibili, soprattutto per chi sarà parte di questo futuro contratto, anche con riferimento alla trasparenza e al metodo di lavoro. Le chiedo inoltre perché, nel novero dei 250, rientreranno anche i collaboratori di programmi prodotti, per intero o in parte, da società esterne, come ad esempio «Che tempo che fa» e «Nemo». Vorremmo sapere, inoltre, quali saranno i tempi del nuovo concorso, perché anche questo è un aspetto importante. I giornalisti, che comunque risultano idonei nella precedente selezione, ricorreranno contro la sentenza del giudice del lavoro, che ha respinto il ricorso, in cui chiedevano priorità nelle assunzioni. L'Azienda in questo caso si ritiene libera da qualsiasi vincolo nei loro confronti? Vorrei sapere dunque in che modo agisce o intende o ha programmato di agire.

Rivolgo infine un'ultima domanda: le nuove Direzioni orizzontali avranno un impatto sull'occupazione? Credo di sì e ritengo che questo sia un aspetto importante. Si punta sicuramente a risparmi complessivi, che però potranno riflettersi anche sul personale e sulle future assunzioni. Prima abbiamo sentito anche da lei quali sono i programmi per il periodo 2020-2021, ma ciò va a riempire un quadro, che in proiezione diventa strategico per l'azienda RAI e, soprattutto, per le future risorse umane.

MULÈ (FI). Il dottor Ventura, che ringrazio, nella sua relazione ha ripetuto per due volte che il criterio principe per la definizione di chi rientra nel perimetro risiede nella contrattualizzazione diretta con la RAI. Mi scusi, ma a questo punto la domanda è spontanea. Pensavo che la società esterna che produce un *format* e lo consegna alla RAI consegnasse un pacchetto completo. Oggi invece scopriamo – evidentemente era una mia lacuna e vorrei che il nostro audit riuscisse a rassicurarmi al riguardo – che Fremantle o L'officina fanno assumere i giornalisti dalla RAI, all'interno di una produzione, che viene pagata, complessivamente, dalla stessa RAI. Quindi, ad esempio, «Che Tempo che fa» ha dei giornalisti che porta in RAI e che la RAI assume senza effettuare una verifica dei requisiti di professionalità, come avviene per tutti i giornalisti della RAI, soprattutto per quelli assunti per concorso. Questi stessi giornalisti, che hanno avuto una corsia preferenziale in nome e per il fatto che sono «amici di» o appartenenti alla società «L'Officina», vengono assunti dalla RAI passando avanti a tutti gli altri giornalisti. Se ho capito bene, va così. Se fosse così, oggettivamente sarei preso dallo sconforto; invece magari sbaglio e voi fate verifiche sui giornalisti che porta «L'Officina» o chi per lei e sulla base di ciò li assumete, essendo titolo prioritario per poi entrare nel famoso perimetro.

Ed allora passiamo ad esaminare il perimetro, perché alcune considerazioni e sollecitazioni, a mio avviso, vanno fatte e richiederebbero un suo giudizio. Tra i criteri che evidentemente sono considerati prioritari per entrare nel perimetro, lei ha citato le presenze pubblicitarie all'interno dei

programmi e, quindi, *brandend content* o altro tipo di attività. Dal punto di vista strettamente giornalistico, non è un *plus*, ma un *minus*, perché se un giornalista viene giudicato tale per il fatto che nel suo programma c'è più pubblicità, questo va contro la sua missione di indipendenza e di terzietà, perché obbedisce magari a logiche pubblicitarie che sono appetibili per il mercato, ma non appetibili per la funzione di servizio pubblico che è chiamato a svolgere all'interno della RAI. Allora, la domanda è banale: perché le presenze pubblicitarie sì e gli ascolti no? Cioè, perché un giornalista viene premiato per il fatto che sta in un programma che ha presenze pubblicitarie riconosciute e non per il fatto che la trasmissione, presso la quale lavora, dà risultati eccellenti? Faccio due esempi: «Superquark» e «Linea Verde». «Superquark» è un modello che la RAI porta, anche nelle dichiarazioni di successo dell'Amministratore delegato, come esempio della qualità della RAI. Eppure, pur essendo campione di ascolti, non viene riconosciuto a «Superquark», prodotto interno alla RAI, e ai giornalisti che lavorano al suo interno un regime prioritario.

Per quanto riguarda le trasmissioni che ricadono sotto la *par condicio*, il fatto che siano sotto direzione di testata giornalista (a parte l'esclusione di «Isoradio» che è sotto testata giornalista e, quindi, soggetta a regime di *par condicio*; è quindi evidente una discrasia che avrà certamente una motivazione che poi lei ci dirà) non è in nulla motivo, per quanto ne possano dire i sindacati, di una medaglia che si possa esporre o di diversità professionale rispetto a un giornalista che invece lavora a «Linea Bianca» e «Linea Verde» o in un programma come «Che tempo che fa». Il paradosso dei paradossi è che voi lo assumete come RAI, pur essendo portato da una società esterna; questa persona ha titolo e corsia preferenziale, in barba a meritocrazia e anzianità di servizio di altri giornalisti e, quindi, rientra nel perimetro. Sostanzialmente, dottor Ventura, viene premiato per il fatto che un programma in prima serata come «Che tempo che fa» avrà un *brandend content* superiore rispetto ad un programma come «Ulisse» che va in onda in un'altra fascia oraria.

Il perimetro del bando è quasi una forma di «razzismo» professionale (in termini giuslavoristi non si può dire, ma lo dico per farmi capire) nei confronti degli altri. Per cui, al di là del fatto che, come ci ha detto l'Amministratore delegato, «purtroppo» – uso lo stesso avverbio – non è stato possibile estendere i termini del bando oltre il 15 gennaio, chi è stato escluso a mio giudizio merita un ristoro immediato e vanno rivisti in maniera granitica, totale e radicale i criteri della selezione, perché non obbediscono a nessun canone che sovrintenda la professione giornalistica, né a giudizi di merito che riguardino i giornalisti.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Presidente, preliminarmente desidero ringraziare il dottor Ventura per questa audizione. Sappiamo che egli è intervenuto in merito alla vicenda del contratto e alla trattativa sul recupero dei precari soltanto recentemente e quindi non ne ha certo tutta la responsabilità: è una vicenda che va avanti da sette anni.

Rivendichiamo il fatto che Fratelli d'Italia è stata tra le prime forze politiche a sostenere le ragioni dei precari e dei precariati storici in RAI. Vite sospese con partite IVA, facenti lavori quotidiani: tutto ciò che non si dovrebbe fare in una grande azienda finanziata, di fatto, con fondi pubblici ed, invece, è stato permesso dalle passate *governance* e consigli di amministrazione, gli stessi che magari oggi «fanno le pulci» o gli ipercritici.

Sulla proroga dei termini del bando in questa fase e contesto, Presidente, l'Amministratore delegato le ha risposto a caldo, dicendole che non ci sarà una proroga. Penso che sia importante chiudere questa parentesi incresciosa di trattativa pluriennale, svolgere il concorso e, semmai, sottolineare il fatto che esso preveda requisiti così stringenti che ad oggi non è consentita una partecipazione e un'adesione totale. Anche questo fa riflettere sulla trattativa con i sindacati ed è singolare come i sindacati abbiano sostenuto condizioni forse troppo restrittive, invece di ampliarle il più possibile.

Come giustamente ha accennato il collega Tiramani, c'è però un'altra questione pertanto chiediamo alla RAI – questa è la domanda – se intende aprire una seconda trattativa al più presto su quelle trasmissioni incredibilmente considerate di intrattenimento o di servizio pubblico, ma non giornalistico come, ad esempio, «Isoradio». Penso che tutti ascoltiamo «Isoradio» quando siamo in viaggio: alterna telegiornali e informazioni, anche nei contenitori. Noi stessi siamo spesso intervistati, come rappresentanti della Vigilanza RAI, durante il contenitore. Se quella non è informazione e non è considerato un contenitore informativo, sinceramente mi sfugge cosa possa esserlo.

Concordiamo invece sugli altri contenitori che sono stati citati. Quindi, la domanda secca è: intende la RAI aprire una seconda trattativa e andare a risolvere queste casistiche? Sappiamo che ci sono state sentenze a favore della RAI che, appunto, davano ragione all'azienda circa il fatto che «Isoradio», ad esempio, non fosse una striscia di informazione. Resta però evidente quello che è di fatto il lavoro quotidiano di questi operatori e giornalisti. La domanda è se appunto la RAI intenda aprire una seconda trattativa e, se sì, quando, per risolvere e affrontare in maniera definitiva la vergognosa vicenda del precariato RAI.

Un'altra considerazione, che è stata fatta anche dal collega Mulè ma che tengo a sottolineare, riguarda il rapporto con le produzioni esterne. Ben vengano le produzioni esterne, ma sinceramente che le produzioni esterne milionarie come «Che tempo che fa», oltre ad essere milionarie e quindi a costare milioni di euro (a cominciare dal suo conduttore) a tutta la struttura produttiva e ai contribuenti, fanno anche fare contratti direttamente in RAI in maniera capziosa, ci sembra troppo.

Oltre a questo, vorremmo capire perché sia stato inserito un solo contenitore di natura religiosa, com'è stato sottolineato, escludendo tutti gli altri. Perché USIGRAI si è battuta e la RAI ha accettato che venisse inserito un solo contenitore di natura religiosa e non tutti gli altri? Dove sta la *par condicio* in questo?

ANZALDI (IV). Signor Presidente, io ringrazio gli auditi. Sono contento di questa audizione perché, per la prima volta, la politica sta facendo la parte di chi fa trasparenza, di chi ha scoperto un pasticcio: perché è un pasticcio e si vede in tutto. Ad esempio, chi sta ascoltando sta capendo che c'è qualcosa che non quadra.

Nel suo *speech*, lei lo definisce «concorso», Presidente. Invece, il direttore del personale parla di «stabilizzazione». In un posto normale, quelli che stanno ascoltando da fuori sanno che, quando uno deve selezionare perché deve assumere delle persone per mandare avanti l'azienda, il suo problema è ampliare il più possibile il perimetro per scegliere i migliori, riuscire a stabilizzare i migliori e non farli scappare.

Qui, in maniera incomprensibile, non si capisce come venga ristretto e selezionato il perimetro, che è all'origine di questa audizione. Noi non sapevamo niente di tale questione. Siamo stati contattati da dei giornalisti che convivono con noi quotidianamente che ci hanno detto: ma tu lo sai che io non posso partecipare perché da oggi non viene riconosciuta la mia attività giornalistica? Dunque, noi abbiamo chiesto dei chiarimenti in merito.

Rispetto a questo perimetro, non si riesce a capire perché quello sì e quello no. L'unica risposta che si capisce è quella solita, italiana, della RAI: paga Pantalone. E gli altri? Faremo un altro concorso; concorso, stabilizzazione o sanatoria chiamiamola così perché così andrà. Si parla di tre prove scritte, che non si sa però quali sono. Insomma, si capisce che è quello che è. E gli italiani lo sanno.

Grazie a questa audizione, però, oggi si capisce – e io spero che sia così – che in RAI non si entra per concorso; che la gestione degli anni passati ha provocato una serie di pasticci, per cui le cause che la RAI perde sono più di quelle che vince, molte di più. Si cerca, quindi, di trovare un accordo per risparmiare perché, alla fine, le cause si pagano. Bisogna dire la verità agli italiani e attribuire la colpa a chi l'ha avuta negli anni passati.

Così, però, è un pasticcio. Si rovina la vita di alcune persone, si rischia di stabilizzare, sanare, assumere persone che magari non hanno i titoli, oppure di escludere persone che invece i titoli ce l'hanno. Il dottore, per esempio, parla di anzianità, ma il termine anzianità è complicato. In gergo RAI l'anzianità è il millesimale, che indica tutti i minuti che si sta lì. E se uno, nello stesso giorno, lavora su due trasmissioni, quell'anzianità è doppia? Si rischia, così, oltre all'esclusione del perimetro, di fare dei pasticci sulle vite di persone che, magari, hanno lavorato onestamente.

Il nostro quesito, dunque, è: perché il perimetro si ferma ad alcune trasmissioni escludendone altre. Questo è venuto fuori, e non si capisce il motivo. L'unica risposta è stata: ne facciamo un altro. State buoni, state tranquilli. Paga Pantalone, gli altri li facciamo rientrare lo stesso. Va bene, però, da questo momento in poi, conclusa questa situazione, non ci saranno più esterni alla RAI. Si entra solo per concorso? Questo rimane agli atti. Altrimenti è un pozzo senza fine.

Giustamente, il capo del personale si vanta del fatto che la RAI è l'unica azienda contro tendenza. Vivaddio: le diamo 2 miliardi di canone. Per quanti ne possono buttare con Fazio e altre trasmissioni, ne rimangono ancora! La situazione, però, è questa e fuori è inspiegabile.

FLATI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei sottolineare il fatto che, comunque, stiamo parlando di una materia molto particolare, perché appunto c'è una dicotomia tra le persone interne, che sicuramente devono crescere e devono vedere riconosciuto il loro valore, e la necessità di stabilizzare anche gli esterni.

Quindi, sicuramente ci muoviamo in un campo un po' minato. Proprio per questo, però, vorrei chiedere alcune informazioni sui criteri che vengono seguiti, sia su quelli che sono stati seguiti nel merito di questo bando, ma, in generale, che vengono seguiti in RAI. Questo perché, dalla storicità, si vede che effettivamente non sono sempre stati gli stessi e non sono neanche costanti nel tempo.

Quindi, le valutazioni che le chiedo sono: prima di tutto, in che modo viene considerata la storicità delle collaborazioni pregresse; se si decide in base al periodo di tempo che il collaboratore esterno ha passato all'interno della RAI oppure alla data del contratto stesso. In secondo luogo, come vengono fatte le valutazioni sul reperimento in eccellenza, relativamente ai titoli scolastici e ai percorsi professionali che vengono svolti. Da ultimo, vorrei sapere se è considerata la quota delle persone con disabilità, perché spesso, soprattutto quando si tratta di concorsi o tematiche relative a posizioni aperte, questo rappresenta un elemento di selezione differenziata ed anche obbligatoria. Vorrei capire, sia nel merito di questo concorso ma anche più in generale, come viene valutato in RAI tale requisito.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, nel ringraziare il direttore, intanto noi, come Partito Democratico, chiediamo che sia svolto un lavoro specifico su quello che riguarda l'attuazione dell'articolo 24 del contratto di servizio.

Sull'articolo 24 del contratto di servizio noi siamo particolarmente impegnati, perché esso è stato uno dei punti di più forte iniziativa politica del Gruppo del PD nella scorsa legislatura in Commissione vigilanza. Abbiamo molto lottato perché ci fosse un articolo specifico; abbiamo anche avuto un'interlocuzione molto spesso ruvida con la RAI, che alcuni ricorderanno, proprio su questo punto per ottenere che tale articolo fosse il più possibile ampio.

Nella formulazione che alla fine abbiamo approvato il concessionario del servizio pubblico è obbligato a una gestione trasparente delle risorse umane. Questo tema, ossia la trasparenza nella gestione delle carriere in RAI, che sembra banale ai più in realtà, come sappiamo, non lo è affatto.

Riuscire ad introdurre nella scorsa legislatura questo tema non è stato affatto facile; così come non è stato facile introdurre e specificare in questo contratto di servizio il tema della stabilizzazione, cioè l'obiettivo della stabilizzazione del personale; così come non è stato facile introdurre

quella che, apparentemente, potrebbe sembrare una banalità, ma che, evidentemente, nella nostra azienda di servizio pubblico non sempre lo è, cioè il tema della trasparenza, il tema di criteri equi, il tema di criteri oggettivi legati al merito e alla capacità.

Sull'attuazione dell'articolo 24, noi chiediamo che ci sia un percorso apposito e, naturalmente, un'apposita audizione. Su questo punto, tra l'altro, l'ho detto apertamente anche nel corso dell'audizione dell'Amministratore delegato, ogni volta noi del Gruppo Partito Democratico chiediamo lumi specifici, ma ogni volta, non otteniamo specifiche risposte dall'Amministratore delegato.

Naturalmente è motivo di soddisfazione aver appreso che è stato avviato, non da oggi o dalla settimana scorsa, ma dai mesi scorsi, un percorso per il riconoscimento della qualifica di giornalista a chi svolge mansioni che attengono o possono attenersi a questo settore.

Il tema del giusto contratto, sul quale siamo intervenuti più volte in ogni audizione dei dirigenti della RAI, è un tema apicale per quello che riguarda la gestione del personale nell'azienda. Lei sa, dottor Ventura, che sulla RAI grava un'enorme mole di contenziosi. Intanto vorremmo sapere, più nel dettaglio, come evolve la vicenda dei contenziosi, se quando ci sono dei pronunciamenti da parte della magistratura, si dà immediatamente seguito, oppure no?

Ma se c'è una mole enorme di contenziosi, è evidente che c'è un problema legato alla trasparenza e ai criteri che riguardano i provvedimenti gestionali in RAI.

Tra l'altro, un altro tema importante, all'interno della sequenza delle carriere in RAI, è la fase iniziale che è fondamentale per entrare in RAI con alcuni requisiti. È il tema dei criteri che riguardano i primi utilizzi. Anche al riguardo noi chiediamo ci siano dei criteri.

Rispetto ad oggi, dottor Ventura, le chiedo intanto di sapere, visto che il tema è enorme, se in RAI ci siano una Commissione per il giusto contratto e una Commissione per la selezione pubblica e, qualora queste Commissioni non ci fossero, le chiedo perché ancora non ci sono strumenti così importanti, ai fini dell'attuazione dell'articolo 24 della risoluzione dei contenziosi e del riconoscimento sacrosanto dei giusti contratti.

Non rientra nei compiti e nelle funzioni della Commissione di vigilanza entrare in questioni gestionali, ma certamente il nostro compito politico è quello di esigere l'attuazione del contratto di servizio. Se riconosciamo come un passo avanti – utilizzo le parole usate dal dottor Ventura – l'accordo che c'è stato a luglio, poi il perfezionamento di novembre e il fatto che, nelle more, sia previsto un ulteriore *step* entro giugno, non possiamo però non rimarcare che, nella sua relazione, c'è una cosa che non può funzionare. Il fatto che abbia detto che non ci possono essere criteri univoci ci lascia insoddisfatti, perché dobbiamo invece arrivare, dal punto di vista politico, a fare in modo che, per i percorsi delle carriere in RAI, ci siano dei criteri di equità, di imparzialità, di oggettività e di trasparenza univoci in modo da allargare ulteriormente i criteri che sono stati indivi-

duati e che, evidentemente, lasciano fuori troppe tipologie di lavoratori, creando il rischio di ulteriori contenziosi.

Quindi, la nostra richiesta è naturalmente di non interrompere quanto fatto, perché è frutto anche di battaglie interne all'azienda e di battaglie sindacali importanti, che vanno riconosciute, ma di estendere ulteriormente criteri e diritti entro breve, affinché in RAI ci sia finalmente certezza per i lavoratori, che stiamo chiedendo a più riprese da così tanto tempo e che consideriamo essenziali per un'azienda di servizio pubblico che sul lavoro deve dare l'esempio agli altri e non essere soggetta e tacciata di continue distorsioni.

FORNARO (*LEU*). Anch'io desidero ringraziare il nostro auditore.

Credo che questo sia uno di quei classici casi in cui, a seconda dei punti di vista, si può vedere il bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. È evidente che, se partiamo dalle osservazioni di molti colleghi, che non intendendo contestare, vediamo di più il bicchiere mezzo vuoto. Francamente, però, sono tra coloro che provano a vedere, in questo bando, un bicchiere mezzo pieno, ovvero una decisione da parte della RAI che, come è stato ricordato dal direttore, è in controtendenza rispetto ad altri concorrenti ed è volta a lavorare sul terreno del giusto contratto, con l'obiettivo di stabilizzare i professionisti precari, in un quadro di accordo sindacale con l'USIGRAI e con la Federazione nazionale della stampa.

Da questo punto di vista, è un po' strano che la Commissione di vigilanza metta sotto accusa o sotto processo l'Azienda, rispetto a un'iniziativa e ad una decisione che, in linea di principio, credo non possano che essere condivise da tutti, ma penso anche che le osservazioni avanzate da molti colleghi, a cui poi il nostro auditore risponderà, abbiano un loro fondamento. Quindi, da questo punto di vista, l'auspicio dovrebbe essere non tanto quello di seguire la logica del «paga Pantalone», ma di verificare se, effettivamente, all'interno di questo primo *step* ci siano state delle mancanze o degli elementi di manchevolezza e se, in una seconda fase, si possa rimediare, garantendo condizioni di pari opportunità a tutti i soggetti evitando di fare «figli e figliastri». Credo che, da questo punto di vista, l'auspicio della Commissione di vigilanza, in questa fase, non possa che essere questo.

Voglio rivolgere un'unica domanda, non prima di aver sottolineato che questi argomenti sono compresi nel tema più generale della valorizzazione delle risorse umane in RAI e dei rapporti con i produttori e con soggetti esterni, che auspicio possa essere l'oggetto di una futura audizione, che spero si possa fare presto. C'è un tema che però vorrei anticipare, perché è in qualche modo collegato ed è stato accennato anche da qualche collega negli interventi precedenti, Una caratteristica negativa della gestione del personale della RAI è il contenzioso stragiudiziale molto alto. A proposito di questo aspetto, vorrei porre una domanda, a cui può rispondere eventualmente anche per iscritto, cosa che anche l'amministratore delegato Salini, durante la sua audizione, proprio a proposito dei temi relativi al personale, aveva promesso di fare al sottoscritto ma, evidentemente,

preso da cose più importanti, non ha avuto poi modo di rispondere. La mia domanda è molto precisa: il contenzioso stragiudiziale in RAI pare sia molto elevato e quindi richiama anche una non corretta gestione del personale in passato. Le chiedo dunque di conoscere l'entità numerica di tale fenomeno e cioè quanti contenziosi sono aperti in questo momento e qual è il valore del fondo di garanzia, che è stato stanziato. Infine, le chiedo di conoscere le misure gestionali adottate dall'azienda, per limitare e, in prospettiva, annullare questo contenzioso.

AIROLA (M5S). Desidero ringraziare il dottor Ventura per essere qui presente. Ritengo che le risorse umane siano i binari su cui viaggia un'azienda. Si possono comprare 1.000 telecamere e 1.000 macchine di montaggio, ma se non ci sono persone valide che ci lavorano, l'azienda non vale nulla. In RAI ci sono e, come dicono i colleghi, è giusto valorizzarle.

Sarà sicuramente oggetto della prossima audizione il confronto su come la RAI intende, per motivi legali, disegnare le nuove figure, nella prospettiva di un passaggio da TV *tout court* a *media company*. È infatti evidente che nasceranno delle figure: ora stiamo parlando di giornalisti, ma ricordiamo che le trasmissioni televisive non vanno in onda solo grazie a loro. Per chiarire, a beneficio dei colleghi, ricordo che ci sono vari tipi di trasmissioni esterne. In effetti, ci sono trasmissioni in cui il personale RAI partecipa a produzioni esterne, insieme a personale gestito da altre società e ci sono poi dei pacchetti completi, a proposito dei quali ricordo l'atto di indirizzo, che era all'ordine del giorno in consiglio di amministrazione, ma so che è stato rimandato, per il blocco degli acquisti da agenti esterni. Su questo le do ragione: è evidente che in tal caso non so se dare la qualifica RAI a un giornalista che fa il giornalista, riconoscendolo come giornalista. In effetti, non so se la legge lo preveda. Lei dice che non riconosce risorse e qualifica.

Penso agli operatori in appalto (anche questo sarà oggetto di un approfondimento) che svolgono esattamente lo stesso lavoro di un operatore di *news* dipendente RAI. Poi c'è la qualifica di cineoperatore, che è ancora diversa. Ci sono tanti punti da mettere in ordine, perché a me è capitato di essere intervistato da uno con un microfono che non riusciva forse neanche a mettere a fuoco con la telecamera: quello era un cineoperatore e poteva fare interviste perché aveva il ruolo di giornalista.

Ci sono invece casi in cui c'è il giornalista a fianco con una *troupe* esterna. Perché quell'operatore in appalto, che per legge gode degli stessi diritti quanto ad orari, organizzazione del lavoro e remunerazione, non è messo dalla RAI sullo stesso piano di un suo collega, dipendente RAI, con uguali funzioni e mansioni? Questo è qualcosa che viola la legge.

Stiamo parlando di 250 stabilizzati. Sicuramente anch'io vorrò sapere quante sono le cause e quanti ruoli – come lei diceva prima – sono stati inquadriati con il giusto contratto, perché magari un programmatista-regista che faceva il giornalista a partita IVA non può, per legge, continuare a farlo precariamente e con partita IVA. Non voglio ora aprire scenari su cui – come mi auguro – discuteremo presto. Ho ricevuto tantissime segna-

lazioni dalle risorse umane e da lavoratori che lavorano in RAI e hanno voglia di far conoscere quanto sono bravi, dediti e ligi al lavoro, ma non hanno nessun contatto con le risorse umane. Se li hanno, sono filtrati da *mail* o mediati da direttori e forse lei non sa in realtà quanti di loro si sentano abbandonati, non riconosciuti nel loro lavoro e non adeguatamente valorizzati.

Tutto questo risponde a una metodologia che c'era già prima che arrivasse lei (quindi non è colpa sua) e va cambiata, perché si assista a un nuovo quadro ben definito di mansioni, carriera e compensi. Oggi un dirigente magari prende 40.000 euro e un altro che fa la stessa cosa ne prende 150.000: c'è una situazione molto complessa e mi rendo conto che, con 13.000 dipendenti, lei si trovi in un *mare magnum* di queste cose. Non vorrei però che si continuasse con questo sistema di caselle, per cui le persone si mettono o tolgono da determinati posti per vincoli diversi dalla meritocrazia e dalla competenza. Insomma, casi di questo genere mi sembrano più attuali. Vorrei che si andasse verso un'altra modalità della gestione delle risorse umane e che non ci fossero più casi come quello di Luigi Rocchi. Ma avremo modo di riparlarne. Si prepari la prossima volta.

TIRAMANI (*Lega*). Non ho capito un passaggio: il direttore ha detto che all'interno di alcune produzioni esterne ci sarebbero anche contratti RAI. Dottor Ventura, mi scusi, lei ci ha riferito la sua vasta esperienza, ma le faccio notare che questa si chiama intermediazione di manodopera. Non è possibile e non diciamo certe eresie, soprattutto ai microfoni. O una produzione è completamente esterna, o completamente interna per varie figure; non ci possono essere due giornalisti della RAI e due di una società esterna, altrimenti si chiama intermediazione di manodopera ed è un reato amministrativo.

MOLLICONE (*FDI*). Solo un *flash* perché resti agli atti: chiedo anch'io, unendomi alle richieste dei colleghi, l'audizione di un rappresentante dell'USIGRAI.

PRESIDENTE. Affronteremo queste tematiche nel successivo Ufficio di Presidenza. Lascio quindi la parola al dottor Ventura per la sua replica.

VENTURA. Grazie a tutti per gli interessanti spunti che sono emersi dal dibattito. Preliminarmente vorrei fugare qualche dubbio e dare anche qualche risposta precisa, se non sono stato chiaro all'inizio. Non c'è nessuna confusione: è stato individuato un perimetro che può piacere o non piacere, ma non c'è nessuna confusione. Non si è cercato di accontentare nessuno: è frutto di una trattativa sindacale.

Capisco che il tema delle risorse umane, che mi appassiona (faccio questo mestiere e ne parlerei per ore), si presta a tante valutazioni, ma vi assicuro che l'azienda è gestita, è tutto sotto controllo e non voglio, per quanto mi riguarda, che possa minimamente passare l'idea che sia

un'azienda in cui non si rispettano i contratti, c'è intermediazione di manodopera o c'è del contenzioso. Sul contenzioso vi do un dato: si è passati dai 1.350 contenziosi pendenti del 2012 a 512 casi nel 2019, su un totale di circa 13.000 dipendenti. Questi sono i dati ufficiali; se poi ne vogliamo discutere, possiamo farlo quanto volete.

Per quanto riguarda alcuni dati sul canone, su cui era stata avanzata una richiesta, voglio precisare che negli ultimi due anni le risorse umane preposte al canone non hanno subito alcun ridimensionamento. Ci sono in questo momento circa cento risorse, più circa ottanta nelle sedi regionali. Stiamo facendo una mappatura degli organici per capire, in particolare in virtù delle attività legate alla riscossione del canone speciale che è molto sfidante, se sia necessario intervenire.

Il processo di selezione per quanto riguarda le risorse umane è stato codificato nel piano anticorruzione che l'azienda si è data già da anni. Ricognizione interna, *job posting*, selezione: questo è il percorso che la Direzione delle risorse umane ed io, dal 23 maggio ultimo scorso, attuiamo ogni volta che c'è da assumere qualche risorsa dal mercato. Facciamo delle selezioni. Ricordavo il caso dei 400 apprendisti: è stata una selezione pubblica, cui hanno partecipato dei candidati e sono stati poi assunti.

Non so come RaiPlay codifichi le collaborazioni, però ribadisco che a questo accertamento professionale non possono partecipare risorse che non siano state contrattualizzate dalla RAI. Non hanno il titolo e se hanno mandato la candidatura verrà rigettata, perché non hanno i requisiti.

Qualcuno ha posto una domanda sull'anzianità: nell'ambito delle prove valutative che l'accertamento prevede è prevista una valorizzazione del *curriculum* molto incidente che premia anche l'anzianità.

Rispetto a chi lavora da poco tempo (si faceva il caso del programmatista/regista o l'ipotesi per la quale è stato preso come riferimento il requisito dell'iscrizione all'albo dei giornalisti alla data del 23 luglio 2019), resta il fatto che bisogna aver svolto un dettagliato elenco di attività e che il periodo d'impegno con RAI dev'essere di 35 mesi nel quinquennio o di 21 mesi nel triennio. Quindi, si è cercato, in una situazione oggettivamente molto complessa e molto delicata, di andare a verificare tutte le situazioni.

Su Isoradio, come dicevo prima, nel concorso di linee guida che ci hanno condotto a valutare il perimetro, è stata valutata la presenza di contenzioso nel quale è stata riconosciuta attività giornalistica e, per converso, dove non è stata riconosciuta l'attività giornalistica. Su Isoradio si è consolidato un orientamento della Corte di Cassazione, ormai robusto, che non ha riconosciuto l'attività giornalistica all'interno di Isoradio.

Il 23 luglio 2019, *a latere* dell'accordo per l'accertamento professionale, abbiamo sottoscritto un accordo specifico per queste realtà, in cui le parti si sono impegnate a valutare quelle situazioni. Ecco perché parlavo anche di situazioni singole, oltre che di perimetro, proprio perché siamo consapevoli che vi sono delle situazioni da mettere a posto. Il percorso è assolutamente sotto controllo. È un'operazione che, a regime, costerà 11,2 milioni di euro. Crediamo di aver agito (io ho gestito l'ultimo blocco

e mi riferisco alla copertura dell'intero periodo) nel miglior modo possibile, senza dover fare piaceri a nessuno, ma in un'ottica di attenzione alle risorse interne, come peraltro questo vertice ha ribadito in ogni momento.

AIROLA (*M5S*). Comunque, ci sono dei numeri su cui dovremo confrontarci, perché lei si assume la responsabilità di aver detto che è tutto sotto controllo. Io ho dei dati e dei riferimenti dalle risorse umane, che lei gestisce, che non dicono proprio questo. Quindi, auspico che il Presidente la riconvochi al più presto.

VENTURA. Senatore Airola, poiché lei aveva fatto una domanda, aggiungo che, da giugno ad oggi, io e i miei collaboratori abbiamo incontrato oltre mille colleghi che hanno chiesto di interloquire. (*Commenti del senatore Airola*).

Lei mi deve ascoltare bene. Se facessi questo, io verrei meno anche al mio dovere di direttore delle risorse umane. Io e i miei collaboratori abbiamo incontrato personalmente oltre mille colleghi da giugno ad oggi.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il direttore Ventura, come anche il dottor Luppi e il dottor Ottolenghi, dichiaro chiusa la procedura informativa all'ordine del giorno.

I lavori terminano alle ore 15,50.